

NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO

BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | EUROPEE | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 24

Europa 24

GIOVEDÌ 09 GIUGNO 2011 14:23



"Ovunque sono andato nel mondo ho visto che c'era bisogno d'un poco di Napoli".

(Luciano De Crescenzo)

1. Referendum

Vigilia. La fortuna talvolta premia gli audaci, ma soprattutto seguo l'antico precetto indiano: adesso occupati dell'azione, non del risultato. Altrimenti neanche avremmo cominciato la raccolta delle firme. Tantomeno De Magistris si sarebbe candidato a Napoli (e a dire il vero, nemmeno io da neofita delle elezioni alle europee nel 2009). Dunque, occupati dell'azione, vai a e fai votare. A cuor leggero, con la serenità di fare una cosa giusta e la gioia che poter dire la propria, per giunta su questioni di norma sottratte al dibattito pubblico, è pur sempre un privilegio.

Impressioni dopo tanti dibattiti referendari.

- Non si discute di posizioni politiche diverse, ma di decisioni condizionate da poteri forti; in gioco col voto dei cittadini c'è la possibilità di contrastare questi poteri poco trasparenti che niente hanno a che fare col bene collettivo.

- Così i colpi bassi sono d'ogni sorta, fino ai telegiornali che sbagliano le date, o al boicottaggio istituzionale del voto dei tre milioni di italiani all'estero (appello al Presidente della Repubblica consegnatogli al Quirinale lo scorso 30 giugno [PARTE 1](#), [PARTE 2](#)) come responsabile IdV Estero.

- Curiosamente quasi tutti sono convinti che la fatidica centrale nucleare la faranno altrove, non vicino a casa propria. Ognuno infatti ha una buona ragione: da noi è zona sismica, qui c'è troppa densità di popolazione, o beni artistici, o riserve idriche, o movimenti popolari che sbarrerebbero la strada. Eppure da qualche parte le centrali le farebbero. Eppure ognuno ha ragione, perché il posto adatto proprio non c'è.

- Una conversazione (figuratevi: durante un'obbligatoria esercitazione anti-incendio del Parlamento Europeo) con Vittorio Prodi, fisico nucleare e parlamentare europeo del PD esemplare per dedizione, che dall'alto della sua esperienza mi ha snocciolato tutte le ragioni scientifiche, politiche, di buon senso, che da nuclearista d'un tempo lo hanno portato a votare sì al referendum e a farsi paladino delle rinnovabili. Ragioni qua non riassumibili ma proprie di uno scienziato e di un ottimista: convinto che il problema energetico ha una soluzione razionale e pulita ed economica. Ora sta a noi.

- Ma quant'è facile saltare sul carro dei referendum, ora. L'anno scorso a promuoverli, a raccogliere le firme in quei duri e lunghi tre mesi, nell'esitare ancora ad autunno nell'appoggiare i quesiti - dov'erano, chi erano...?

Ricevo da Marco Consolo: "La Nestlé ha lanciato pochi giorni fa in Canada la proposta di creare una borsa mondiale dell'acqua, soggetta alle stesse regole della borsa per gli altri prodotti, che consentirebbe quindi a poche multinazionali di avere il controllo completo sull'acqua che finisce sulle nostre tavole, ma anche su quella che esce dal rubinetto, se l'acqua venisse privatizzata. Nestlé è l'azienda numero uno per il mercato mondiale delle acque minerali, quindi la proposta non è per niente disinteressata! (Solo in Italia sono parte del gruppo Nestlé le seguenti marche: Claudia, Giara, Giulia, Levissima, Limpia, Lora Recoaro, Panna, Pejo, Terrier, Pracastello, San Bernardo, San Pellegrino, Sandali, Tione, Ulmeta, Vera.)

Se prima avevamo molti buoni motivi per andare a votare il referendum del 12 e 13 giugno per evitare la privatizzazione degli acquedotti, adesso ne abbiamo uno in più. Ovviamente i media non ne parlano.... facciamo noi. Un paio di link alla notizia:

http://www.ilcambiamento.it/acque/nestle_borsa_acqua.html;

http://www.nigrizia.it/sito/notizie_pagina.aspx?Id=10859&IdModule=1"

Il giorno dopo.

Hanno perso a Milano, Napoli, eccetera. Ma restano attaccati al loro posto. D'Alema si dimise per molto meno. Si dividono tra loro ma si asserragliano nel palazzo. Il risultato dei referenda non sarà indifferente ma nemmeno decisivo per le sorti del governo, per quel nodo di poteri forti, stretto intorno al paese, che non vogliono né possono mollare. Non deprimiamoci senza quorum, né illudiamoci che una vittoria sia risolutiva. È una battaglia di lunga lena, e intanto, malgrado loro, siamo ancora repubblicani e democratici, vivi, più vivi di prima.

2. Italia al palo e depredata.

Intanto la Commissione Europea nella sua raccomandazione del 7 luglio critica l'Italia per i conti pubblici. È un gioco facile: deficit che non cala, paese che non cresce, nessuna politica per il sud, per l'occupazione, per la riduzione delle spese inutili. L'Europa chiede più investimenti per la ricerca, uso dei fondi europei, trasparenza nei servizi. Musica per le nostre orecchie, ma non basta: dalla Commissione pretendiamo di più, da tempo. Inutile continuare a dare una sacrosanta lezione a Tremonti e ai suoi ottusi tagli di bilancio lineari

nel paese degli sprechi istituzionali e dei mille conflitti d'interessi, se poi Bruxelles si ostina a ignorare tra i suoi parametri di riferimento i nostri livelli di corruzione (50 miliardi), d'evasione fiscale (220 miliardi), d'economia sommersa (circa il 20% del PIL). Se un paese fosse sanzionato anche per questi scempi e non solo per lo sfioramento del debito, l'Italia finalmente getterebbe la maschera e recupererebbe risorse indispensabili, e le "raccomandazioni" europee assomiglierebbero di più ad azioni politiche e non solo ad analisi ottime quanto ormai ovvie e sotto gli occhi di tutti da tempo.

3. Prossimi eventi nel lungo filo della "diffusione" dell'Europa

"Newsletter sui fondi UE n. 6", "Europea n. 24", "Scuola di formazione europea per i giovani n. 3", "Corso di formazione per amministratori locali n. 3", presto il volume della collana "Aria del continente n. 4", eccetera: passo passo si da continuità alle attività europee d'informazione e crescita culturale. E dopo tanti incontri in Italia per le amministrative e i referendum, con la seconda metà di giugno è al Parlamento Europeo a Bruxelles che rilanciamo la discussione con molte attività dell'Italia dei Valori.

Il 15 giugno seminario insieme a un gruppo di disabili e Mario De Luca e Carlo Rossetti del dipartimento disabilità IdV, anche per affermare di nuovo che il Parlamento Europeo deve essere la casa pure dei cittadini spesso meno tutelati. Altri due giorni il 21 e 22 giugno per il terzo corso di formazione europea per amministratori locali IdV dal centro - Italia, cinquanta partecipanti coinvolti in un breve ma serrato programma di incontri e scambio di buone pratiche.

Infine la ormai tradizionale Scuola di formazione europea organizzata ogni anno per IdV Giovani, oltre 150 partecipanti dall'Italia che insieme ad altri ragazzi dalla Slovenia (ogni anno scegliamo un partner europeo diverso) si confronteranno dal 29 giugno al 1° luglio su politica mediterranea, cultura, diritto all'informazione, legalità, emigrazione italiana all'estero, oltre a un contributo artistico di Giulio Cavalli. Quest'anno, a dimostrazione che il progetto cresce sempre di più ed è diventato un fiore all'occhiello del partito e un caso inedito in Europa, oltre ai protagonisti liberal-democratici europei, partecipano Antonio Di Pietro, Leoluca Orlando, Felice Belisario e Giorgio Pressburger, con la chiusura di Massimo Donadi. Insomma, un bel pezzo dell'IdV finito lo sforzo referendario torna a ricaricare le pile in Europa - ottimo riflesso.

4. Il mondo lontano da casa (sempre meno).

Poco se ne parla in Italia, ma il sud del Sudan sta diventando il 54° Stato africano, al termine di un processo di pace - e prima di una lunghissima guerra - ancora con qualche brutto colpo di coda, ma ormai prossimo alla fine: il 9 luglio ci sarà la formale dichiarazione di indipendenza, riconosciuta dall'ONU. Intervenedo in plenaria ho tra l'altro chiesto che l'Europa, che accompagna da tempo questo lungo cammino, pensi già alla prossima tappa, quando questo paese dove il 92% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, sarà oggetto di investimenti stranieri a caccia delle sue materie prime, investimenti che dovranno rispettare criteri di trasparenza, buongoverno e veri benefici per tutti i cittadini. L'incontro con il capitale straniero è un confronto indispensabile per lo sviluppo, a patto che non diventi un'altra, subdola, forma di guerra.

Mi sono fatto promotore anche di [un dibattito in plenaria sulla Mongolia](#), un paese cuscinetto tra Russia e Cina, che si sforza di diventare democratico - *più o meno* - e che in questa geografia e queste scelte può essere una terra solo asiatica oppure euro-asiatica. Ragione buona per pensarci e non restare a guardare.

5. Un dittatore in meno, ma allora funziona davvero.

Mesi di perseverante piazza: e così cadde anche Saleh in Yemen, altro despota che dopo trent'anni passa la mano ed *emigra (scappa)*.

[SCARICA LA VERSIONE PDF](#)

RESET USER SETTING

▲ IN ALTO